



Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino".
- Gv 2,1-11

**BOLLETTINO della COMUNITA' pastorale
"S. ANTONIO ABATE"**
Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 45mo - n. 2 - 14 gennaio 2024
° Seconda Domenica dopo l'Epifania °

"N O I":

Il nome di questo nostro foglio di collegamento mi è parso intrigante fin dalla prima volta che la gentilezza di alcune amiche mi ha permesso di incontrarlo.

"Noi" dice un'identità, frutto di un'intenzione. Io mi trovo ad esserci e a identificarmi quasi naturalmente di fronte a te: nella misura in cui tu e io non coincidiamo, ci distinguiamo così, spontaneamente.

Per noi, non è la stessa cosa: io sono noi con te e non, ad esempio, con lui per una scelta. Qualcuno, io o un altro, ha deciso che avessi a spartire con te, almeno in un contesto di simili (ovvio che la distinzione tra i "viventi" e gli altri, gli "umani" e gli altri, ecc., proceda nella stessa linea dell'"io").

Così è del noi di quell'uomo e quella donna che costituiscono una famiglia, che poi dilatano con la nascita dei figli: qualsiasi altro maschio o femmina umani avrebbe potuto concorrere a costituire il binomio iniziale, ma la loro scelta ha realizzato *quella* famiglia, e poi l'ha legata, attraverso un processo di parentela, ad un ambito più ampio. Così per un gruppo di



amici, un'associazione, un partito.

È il caso della Comunità Pastorale “**S. Antonio Abate**”, costituita dalle Parrocchie di **Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo**. Il Vescovo – che già aveva attribuito l'identità di Parrocchia a ognuna di queste quattro realtà – ha stabilito, dopo il necessario discernimento, che queste quattro parrocchie venissero a costituire un **noi** più grande, nella **Comunità Pastorale**.

La scelta di chiamare “**Noi**” questa realtà è la decisione di identificarsi: in ciò che ora è, nella storia che l'ha generata e l'ha fatta crescere, che – nel nostro caso – si è legata ai diversi sacerdoti che hanno avuto il compito di servire, prima le Parrocchie che compongono la CP e poi la nuova realtà che la loro unione ha generato.

Essendo già stato a Carlazzo – ormai vent'anni fa – ricordo personalmente quelli legati alla Parrocchia, come pure a Gottro: don Ambrogio, cui sono succeduto in occasione della sua malattia; don Venanzio, che è venuto dopo di me; di don Paolo invece ho solo sentito parlare.

Ma non posso dimenticare il caro don Giovanni Montorfano, come pure don Mario Papa. Ho avuto modo di conoscere anche don Ugo, che è stato parroco di Corrido e Buggiolo e con cui ho potuto condividere esperienze significative – lieti e tristi: ricordo il dramma della morte di due ragazzi più o meno ventenni, che ha funestato quell'estate – nel breve periodo trascorso qui.

Altri fanno parte anche della mia storia: don Ampellio Rossi, me lo ricordo dalla prima giovinezza e don Renzo Riva mi ha preceduto nella mia prima destinazione a Locate Triulzi, don Antonio e don Angelo, invece sono nomi che ho imparato, ma che certo per alcuni sono molto cari e hanno segnato la vita.

Con don Venanzio, la storia della comunità si è intrecciata. Così per don Paolo e la presenza di Monsignor Francantonio. Ho lasciato per ultimo **don Giuseppe**, di cui state soffrendo la partenza in questi giorni.

È stato molto bello e molto consolante leggere le diverse dichiarazioni di stima e di affetto che si sono susseguite sul “bollettino” negli ultimi mesi. Certo, lui se li è guadagnati, stima e affetto, in questi anni. Ma per un prete che arriva – anche solo per una porzione di tempo molto limitata, come è sovente quella che occupa un *vicario oblat*o – è di conforto vedere che, a chi c'era prima, si è voluto bene. Si può sperare: se hanno

amato lui, forse potranno volere un po' di bene anche a me, potremo camminare insieme, costruire insieme un tratto di strada.

Io, in questo “Noi” mi accingo ad entrare con gioia e con impegno. Vorrei davvero farne parte e dichiaro già l'intento di accogliere e custodire il lascito di quanto, insieme a don Giuseppe, avete realizzato in questi anni, per trasmetterlo a chi verrà dopo.

Credo possa e debba essere questo il mio compito, in questo lasso di tempo che ci è dato di condividere. Per questo ho iniziato ad ascoltare anzitutto lo stesso don Giuseppe; quando voi leggerete queste righe, avrò già incontrato il Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici e avrò dichiarato loro, come ora estendo a voi, la gioia di poter riempire queste prime giornate con l'incontro con ciascuno di coloro che vorrà venire a parlare, nelle diverse parrocchie dove mi recherò per le celebrazioni e a Carlazzo, dove ho preso dimora.

Domando a tutti di aiutarmi a entrare in questo Vostro “Noi”, per farne parte e fare la mia parte perché possa crescere e progredire secondo la volontà del Signore, nella linea di una comunità accogliente ed inclusiva. È un primo tratto che ho raccolto dal confronto con don Giuseppe e sul quale vorrei spendermi particolarmente. Credo sia stata tra le prime cose che mi ha detto: “Io ho sempre cercato di fare una comunità aperta a tutti e in cui nessuno si sentisse escluso”. E io vorrei continuare a continuare, con decisione, nella stessa direzione. Perché “noi”, come tutte le realtà umane – anche le più belle – non è privo di rischi. L'affermazione di un'identità, pur necessaria e preziosa, corre il rischio di porsi in contrapposizione.

Dire che “noi” siamo diversi da “voi” è quasi tautologico. E confondere la comunione con la confusione o con la negazione delle differenze non produce nulla di buono. Immagino l'abbiate sperimentato anche nella Comunità Pastorale, che non ha bisogno della negazione dell'identità e del volto delle singole Parrocchie per sussistere. In questo senso, giustamente, le Parrocchie sono rimaste ed è bello che il *bollettino* ne faccia menzione proprio nel frontespizio.

Ma talora capita che al concetto di diverso si legghi quello di un giudizio (meglio, peggio) o di una contrapposizione (se non siete di noi, siete contro di noi) o, ancora, di un'esclusione: per te, per lei, le porte sono chiuse. Forse, quando San Luca, nel suo testo della *Preghiera di Gesù*, al “Padre” sottrae il “nostro” (che invece c'è in quello di Matteo, che tutti sappiamo a memoria) è anche perché l'apertura universalista che anima il suo Vangelo temeva che in quel “nostro” passasse surrettiziamente l'idea

che, di qualcun altro (per qualsiasi motivo), non lo fosse.

Vorrei invece condividere con Voi l'impegno a realizzare un "Noi" sempre più aperto e accogliente a ciascuno, un noi innamorato e capace di evocare quella pienezza di totalità che sta nel cuore di Dio e che la Chiesa è chiamata a servire. Un noi che dica a tutti: c'è posto anche per te, ma se anche non volessi entrare, nulla mi impedirà di volerti bene!

- Padre Enrico -

Per iniziare a contattarmi: il mio cell. è 348.8582016 (anche wapp),
mentre la mail è: enricobeati@gmail.com

Sant'ANTONIO abate

Parrocchia di CORRIDO
Domenica 14 gennaio

Ore 10.30 S. Messa solenne
Ore 15.00 Preghiera del Vespro
Incanto dei canestri ed altre iniziative



Sabato 13 gennaio - ore 20.30:
Tombola di Sant'Antonio a Corrido

LA TRAVE E LA PAGLIUZZA

Un fratello andò dall'abba Poemen e gli disse: Sono confuso e vorrei lasciare il mio posto". E il vecchio gli rispose: "Per quale motivo vuoi andare via?". E il fratello disse: "Perché su un fratello ascolto delle parole che non mi giovano".

E il vecchio abate rispose: "Quello che senti dire non è vero". E il fratello, di rimando, disse: "Ma, padre, il fratello che mi ha raccontato questa cosa è degno di fede".

Allora il vecchio aggiunse: "Quel fratello non è degno di fede, perché, se fosse veramente credibile, non ti avrebbe detto niente".

E il giovane riprese: "Ma l'ho visto con i miei occhi". Sentito questo, il vecchio prese in mano un filo di paglia e gli disse: "Che cos'è questo?".

Il fratello rispose: "E' un filo di paglia". E il vecchio abate alzò lo sguardo verso il soffitto della cella e disse al fratello: "Mettilo bene nel tuo cuore: i tuoi peccati sono come quella trave, mentre i peccati del tuo fratello sono come questo filo di paglia".

Guardi la pagliuzza
che è nell'occhio del tuo fratello
e non ti accorgi della trave
che è nel tuo occhio

Lc 6,41



Sabato 20 gennaio:

○○ Santa Messa solenne in onore
di Sant'Antonio a Seghebbia alle ore
10.30

Incanto dei canestri ed altre iniziative

○○ Preghiera dei Vespri a Seghebbia
alle ore 15.30

Quando l'abba Titoes sentì queste parole, si meravigliò e disse: "Ti chiamo veramente beato, abba Poemen, sei come una pietra preziosa, poiché le tue parole sono piene di gioia e di ogni splendore".

(Apo n. 392)



I NOSTRI DEFUNTI

Angioletta Invernizzi - Parrocchia di Corrido

Ha concluso la sua vita terrena la decana di Corrido. Angioletta avrebbe festeggiato i 100 anni a fine novembre. Una vita lunga la sua, attraversata da gioie e tanti dolori, la prematura morte del marito, di una nipotina di pochi mesi, e il dolore più grande, la perdita improvvisa del figlio Vittorio di anni trentadue.

Una grande sofferenza per un genitore perdere un figlio, ma Angioletta sorretta dalla fede è riuscita a superare anche questa terribile prova.

Lo ha detto anche don Giuseppe nell'omelia esequiale: *"la Fede illumina la vita e la vita illumina la Fede"* ed è soprattutto nell'ora della Croce il momento in cui Dio ci viene incontro, ci chiama e ci svela il suo amore, un amore su cui possiamo appoggiarci per non vacillare.

Il mistero del dolore ha attraversato la sua vita ma lei con serenità e fede ha accettato ogni cosa.

Le generazioni che ci hanno preceduto erano così, persone dalla fede semplice ma tenace, avvezzi alle avversità della vita perché cresciuti in una società dove non c'erano né lusso, né sprechi, né superfluo, dove l'essenziale erano i valori e i rapporti umani.

La fede era lo scoglio a cui aggrapparsi nei momenti di avversità. Per questo Angioletta, come molti nostri anziani e ammalati, aspettava con gioia la visita del sacerdote che portava l'Eucarestia, perché da quell'incontro con Gesù trovava la forza necessaria per sostenere le difficoltà e tanta serenità per accettare i limiti imposti dalla malattia.

La ricordiamo, finché la salute l'ha sostenuta, sempre presente alla Messa pre-festiva nella chiesina di Molzano.

Poi la malattia invalidante che l'ha



costretta a dover dipendere dagli altri in tutto e per tutto ma non ha cancellato il sorriso e la gioia nel suo sguardo.

Per Angioletta le parole del Signore che l'hanno consolata in questo lungo periodo di infermità ora hanno trovato il compimento "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò." (Mt 11, 28).

MERCOLEDI' 17 gennaio - Mem. di S. ANTONIO, abate

0re 17.30 Corrido: S. Messa a Bicagno

ore 20.30 Carlazzo: S. Messa nella chiesetta di Maggione

RINGRAZIAMENTO

"Commossa ringrazio di cuore per la partecipazione al nostro profondo dolore.

Paolo era legato a Carlazzo, per i ricordi della nostra famiglia, per la natura dei suoi dintorni, per la storia che "respirava" in ogni suo luogo e nei racconti di ogni suo abitante.

Si riproponeva di venirci più spesso... sarà comunque e sempre presente."

- Grazia Davide Silvia -

❀ La pace terrestre è riflesso della tua pace che tu ci doni e ci affidi, nasce dal tuo amore per l'uomo e dal nostro amore per te e per tutti i fratelli. Cambia il nostro cuore, Signore, perché siamo noi i primi ad avere bisogno di un cuore pacifico.

* Card. Martini *

❀ Ogni storia è unica: l'ho imparato negli anni, ogni volta che ho pensato "guarda come gli/le assomiglia..." o mi hanno detto "quella persona è proprio come quell'altra". Si sbaglia sempre nelle semplicistiche similitudini, perché unici sono i pensieri, le emozioni, i rapporti. Unica è la gioia, unico è il dolore.

(Città nuova)

CALENDARIO LITURGICO

✠ DOMENICA 14 gennaio - Seconda dopo l'EPIFANIA

ore 9.00 Gottro: Santa Messa (*deff. Cattaneo Antonio e Caminada Maria*)
ore 10.30 Corrido: Santa Messa *solenne in onore di S. Antonio*
ore 15.00 Corrido *Preghiera del Vespero*
ore 17.00 Carlazzo: Santa Messa

✠ MARTEDI' 16 gennaio - FERIA

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia in onore di S. Antonio

✠ MERCOLEDI' 17 gennaio - Mem. di S. ANTONIO, abate

ore 17.30 Corrido: S. Messa a Bicagno in onore di S. Antonio
ore 20.30 Carlazzo: S. Messa a Maggione in onore di S. Antonio
(*deff. Maria, Antonio, Lucia, Maria Rosa e Remo // def. Conti Giuditta*)

✠ GIOVEDI' 18 gennaio - Festa della Cattedra di San Pietro

ore 17.00 Corrido: S. Messa

✠ VENERDI' 19 gennaio - FERIA

ore 9.00 Gottro: S. Messa

✠ SABATO 20 gennaio - Memoria di S. Sebastiano

ore 10.30 Buggiolo: S. Messa solenne a Seghebbia
in onore di S. Antonio
ore 15.30 Buggiolo: Preghiera dei Vespri a Seghebbia

**DOMENICA 21 gennaio: FESTA di S. ANTONIO
abate a CARLAZZO**